

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 05 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 333 del 04.10.2011

Piano Provinciale rifiuti. Continua la fase di concertazione

Prosegue la fase di concertazione per la condivisione del Piano Provinciale dei Rifiuti.

A tal fine, l'assessore Salvo Mallia ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria e sindacali alla presenza del presidente della VI Commissione provinciale Marco Nani e il consigliere Bartolo Ficili.

“Come spiegato più volte – dichiara Salvo Mallia – l’obiettivo del piano è quello di fornire uno strumento di pianificazione che permetta al territorio di ridurre la quantità di rifiuti con il conseguente abbattimento dei costi di smaltimento per l’utenza. Nello specifico, il piano prevede la realizzazione di due impianti di pirolisi ed una discarica RSU che raccolga la parte residuale dei rifiuti, discarica che avrà una vita più lunga tenuto conto che presto sarà in funzione anche l’impianto di compostaggio di Ragusa. Sottolineo – continua Salvo Mallia – che tutti i presenti, nel valutare positivamente l’iniziativa hanno condiviso la realizzazione di alcune discariche per rifiuti speciali con l’obiettivo di risolvere la problematica connessa al recupero e smaltimento amianto. Il consigliere Ficili ha inoltre sottolineato la possibilità, in fase di redazione del piano, di tenere conto per quel che concerne l’individuazione del sito da adibire a discarica, della Legge Regionale n.9, che indica in almeno 5 km la distanza di tale sito dal perimetro del centro abitato. Mentre il rappresentante della Cisl ha sottolineato la necessità di portare a termine celermente l’iter di realizzazione. Vorrei evidenziare – conclude l’assessore Mallia – l’importanza della realizzazione di alcune discariche per rifiuti speciali che ci permetteranno di risolvere concretamente la problematica legata allo smaltimento di tali rifiuti. A questo si aggiunga che, contrariamente al pensiero comune, la discarica RSU che andremo a creare avrà un impatto minimale sul territorio considerato che, grazie alla creazione dei due impianti di pirolisi, conterrà dal 5 al 10% dei rifiuti. Auspico pertanto in una fase concertativa celere in modo da poter avviare quanto prima la fase di realizzazione delle suddette opere”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 334 del 04.10.2011

La Provincia al TTI di Rimini

La Provincia sarà presente, con un proprio spazio, al Travel Trade Italia (TTI) di Rimini dal 6 all'8 ottobre 2011, in collaborazione con la Camera di Commercio di Ragusa.

“Saremo al TTI – spiega l'assessore provinciale al Turismo, Ivana Castello - perché lo riteniamo un apprezzabile punto di riferimento per l'industria turistica iblea che vuole incontrare i buyer del mercato internazionale. Sicuramente una piazza di incontro fra domanda ed offerta dove i buyer nazionali e internazionali possono contattare le aziende ricettive del nostro territorio per costruire e pianificare future collaborazioni di commercializzazione. Nel nostro stand – conclude Ivana castello - saranno presenti otto aziende turistiche, scelte dalle relative associazioni di categorie.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 336 del 03.10.2011

Visita di cortesia al presidente Antoci del nuovo comandante provinciale dei Carabinieri Salvatore Gagliano

Visita di cortesia del nuovo comandante provinciale dei Carabinieri di Ragusa, tenente colonnello Salvatore Gagliano, al presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci.

Il nuovo comandante provinciale dei carabinieri, di origini siciliane, che arriva dal comando provinciale di Lecce, ha manifestato il proprio entusiasmo per il suo nuovo incarico, certo che la collaborazione tra l'Arma dei Carabinieri e l'amministrazione provinciale continuerà in modo efficace e costruttiva nell'ambito di una collaudata sinergia istituzionale. Il presidente Antoci ha formulato al nuovo comandante Gagliano gli auguri di buon lavoro nella certezza del suo impegno per accrescere il livello di sicurezza dei cittadini della provincia di Ragusa.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 5 ottobre 2011

Ore 12:00

Presentazione dell'iniziativa "Salti in piazza"

Mercoledì 5 ottobre 2011 alle ore 12:00, presso la Sala Giunta, si terrà una conferenza stampa per la presentazione di "Salti in piazza". Saranno presenti il presidente Franco Antoci, gli assessori provinciali Piero Mandarà, Salvo Mallia, Girolamo Carpentieri, l'assessore del comune di Ragusa, Francesco Barone e il presidente della UISP, Giovanni Occhipinti

ar

CONSIGLIO PROVINCIALE

Fondali marini all'odg «Sabbia, no al prelievo»

m.b.) Una seduta flash per il Consiglio provinciale di Ragusa che ha avuto appena il tempo di discutere due interrogazioni delle sei inserite all'ordine del giorno dove era prevista l'attività ispettiva. L'assessore alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova, ha risposto all'interrogazione del consigliere Bartolo Ficili sullo stato della struttura portante dell'Istituto tecnico commerciale di Scicli dove sono state avviate indagini per verificare la presenza o meno di infiltrazioni d'acqua. Terranova ha rassicurato Ficili di aver chiesto una relazione tecnica agli uffici sulla staticità dei locali dell'istituto che tempestivamente inoltrerà all'interrogante appena sarà sul suo tavolo. L'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha risposto all'interrogazione di Venera Padua, Angela Barone e Fabio Nicosia sui fondali marini e la loro salvaguardia, confermando la determinazione della Provincia al prelievo della sabbia.

E si parlava soltanto di interrogazioni' **Polemiche in consiglio anche tra esponenti della maggioranza**

Daniele Distefano

Meno di un'ora di seduta del consiglio provinciale convocato in seduta ispettiva per discutere sei interrogazioni. Solo due quelle trattate. Anche questo consiglio si è svolto all'insegna dei battibecchi: tra minoranza ed amministrazione, ma questa non è una novità, ed anche, e questa si prefigura come il fatto nuovo, tra un esponente della maggioranza, che ha avuto da ridire sui comportamenti del resto della maggioranza, e di un rappresentante dell'amministrazione.

Il capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, aveva presentato un'interrogazione riguardante lo stato della struttura portante dell'Istituto tecnico commerciale di Scicli dove sono state avviate indagini per verificare la presenza o meno di infiltrazioni d'acqua. L'assessore Terranova aveva rassicurato Ficili di aver chiesto una relazione tecnica sulla staticità dei locali che si sarebbe premurato di fornire. Da qui Ficili ha preso lo spunto per lamentare che l'assessore Terranova si era fatto ritrarre davanti all'istituto insieme al capogruppo del Pdl Silvio Galizia, anch'egli di Scicli, senza avvertire Ficili, che era il promotore dell'iniziativa. Evidentemente nella maggioranza sono iniziati i "mal di pancia" in vista delle elezioni.

E veniamo invece alla polemica tra minoranza ed amministrazione. Ad un'interrogazione

dell'intero gruppo del Pd (Venera Padua, Angelo Barone e Fabio Nicosia) sulla salvaguardia dei fondali marini ha risposto l'assessore Salvo Mallia, confermando la determinazione della Provincia al prelievo della sabbia dai fondali, con moderni che permettono un notevole risparmio pur osservando tutte le misure di salvaguardia dell'impatto ambientale, da destinare esclusivamente al ripascimento delle spiagge iblee, come avvenuto a Scoglitti e Donnalucata.

Padua ha ribattuto che si chiedeva una precisa risposta sul rischio che il prelievo possa alterare l'ecosistema marino. L'intervento della Padua è stato più volte interrotto da Mallia, che dava segni di nervosismo, mentre di fronte alla richiesta di intervenire da parte della consigliera Barone, il presidente Occhipinti le ha negato la parola. *

PIANO PROVINCIALE RIFIUTI ¹

Mallia illustra le strategie

Prosegue la fase di concertazione per la condivisione del Piano provinciale dei rifiuti. A tal fine, l'assessore Salvo Mallia (foto) ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali. «Come spiegato più volte - dichiara Salvo Mallia - l'obiettivo del piano è quello di fornire uno strumento di pianificazione che permetta al territorio di ridurre la quantità di rifiuti con il conseguente abbattimento dei costi di smaltimento per l'utenza. Nello specifico, il piano prevede la realizzazione di due impianti di pirolisi ed una discarica Rsu che raccolga la parte residuale dei rifiuti, discarica che avrà una vita più lunga tenuto conto che presto sarà in funzione anche l'impianto di compostaggio di Ragusa».

AMBIENTE. L'assessore impegnato nella fase di concertazione. Previsti due impianti di pirolisi ed una mega discarica

Piano provinciale rifiuti: avanti tutta Mallia: «Strumento importante»

Il sito dove abbancare i rifiuti solidi urbani dovrebbe sorgere ad Ispica. Si punta anche ad un utilizzo ottimale dell'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani

Gianni Nicita

●●● Piano provinciale dei rifiuti: continua la fase di concertazione avviata dalla Provincia e dal suo assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria e sindacali alla presenza del presidente della VI Commissione provinciale Marco Nani e il consigliere Bartolo Ficili. "Come spiegato più volte - dichiara Salvo Mallia - l'obiettivo del piano è quello di fornire uno strumento di pianificazione che permetta al territorio di ridurre la quantità di rifiuti con il conseguente abbattimento dei costi di smaltimento per l'utenza. Nello specifico, il piano prevede la realizzazione di due impianti di pirolisi (decomposizione termochimica di materiali organici, ottenuto mediante l'applicazione di calore) ed una discarica Rsu (l'ipotesi che si sta seguendo è quella di un sito nel comune di Ispica) che raccolga la parte residuale dei rifiuti, discarica che avrà una vita più lunga tenuto

conto che presto sarà in funzione anche l'impianto di compostaggio di Ragusa. Sottolineo - continua Salvo Mallia - che tutti i presenti, nel valutare positivamente l'iniziativa hanno condiviso la realizzazione di alcune discariche per rifiuti speciali con l'obiettivo di risolvere la problematica connessa al recupero e smaltimento amianto. Il consigliere Ficili ha inoltre sottolineato la possibilità, in fase di redazione del piano, di tenere conto per quel che concerne l'individuazione del sito da adibire a discarica, della Legge Regionale 9, che indica in almeno 5 km la distanza di tale sito dal perimetro del centro abitato. Mentre il rappresentante della Cisl ha sottolineato la necessità

di portare a termine celermente l'iter di realizzazione. Vorrei evidenziare - conclude l'assessore Mallia - l'importanza della realizzazione di alcune discariche per rifiuti speciali che ci permetteranno di risolvere concretamente la problematica legata allo smaltimento di tali rifiuti. A questo si aggiunga che, contrariamente al pensiero comune, la discarica Rsu che andremo a creare avrà un impatto minimale sul territorio considerato che, grazie alla creazione dei due impianti di pirolisi, conterà dal 5 al 10% dei rifiuti. Auspico pertanto in una fase concertativa celere in modo da poter avviare quanto prima la fase di realizzazione delle suddette opere". (GN)

UNIVERSITÀ

Resta solo Lingue out le altre facoltà

Nessun margine di contrattazione con l'Università di Catania. Le facoltà di Agraria e di Giurisprudenza di Ragusa non saranno attivate e chiudono i battenti per questo nuovo anno accademico. Quanto era praticamente certo già nelle scorse settimane è stato confermato dal rettore Recca rimasto irremovibile nel riconfermare la chiusura delle due facoltà.

Lo ha dichiarato nella riunione di lunedì all'Università di Catania alla presenza, tra gli altri, dei prefetti di Ragusa e Catania, rispettivamente Giovanna Cagliostro e Francesca Cannizzo. C'erano anche l'assessore regionale alla pubblica istruzione Mario Centorrino, il rappresentante del Miur, Bocchieri, il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, il sindaco del capoluogo ibleo, Nello Dipasquale e il presidente del cda universitario Enzo Di Raimondo, insieme ai componenti dell'organismo. Il rettore ha attuato il contenuto della transazione sottoscritta nel giugno del 2010, nella quale si disponeva l'apertura della facoltà unica a Ragusa di Lingue e la chiusura di Giurisprudenza e Agraria se non fosse decollato il quarto polo.

Il rettore ha anche ribadito che la programmazione dell'ateneo è stata già effettuata e non ci sarebbero neanche i margini per riaprire il confronto. Una decisione, dunque, che esula anche dalla situazione debitoria del Consorzio Universitario Ibleo nei confronti dell'ateneo ca-

tanese. Si tratterebbe proprio di una questione organizzativa. E così su questo punto, i presenti hanno dovuto prender atto della chiusura incondizionata delle due facoltà. La buona notizia riguarda la facoltà di Lingue nel senso che sono state sbloccate le nomine delle commissioni per i concorsi di ricercatori. Dal 12 ottobre, così come avverrà in tutte le facoltà dell'università catanese, inizieranno le lezioni.

Irremovibile il rettore Recca. Giurisprudenza e Agraria chiuderanno. A vuoto il tentativo del Consorzio

L'altra buona notizia riguarda l'impegno assunto dal Miur e dalla Regione di convocare a breve il tavolo per discutere nuovamente dell'istituzione del quarto polo. Infine, per quanto riguarda l'aspetto finanziario, il rettore ha invitato il cda ad essere puntuale nel rispettare le sca-

denze. E su questo argomento si è aperto un ampio dibattito, argomentato anche dai rappresentanti istituzionali che hanno lamentato i ritardi nei trasferimenti da parte di Stato e Regione a Comune e Provincia che a loro volta hanno differito lo stanziamento delle somme dovute al Consorzio Universitario, con un ritardo a cascata nei confronti dell'ateneo catanese.

A lezione per il nuovo anno accademico di Ragusa si andrà dunque a partire da giorno 12 ottobre mentre gli studenti di Agraria e Giurisprudenza dovranno lasciare Ragusa per cercare di continuare i propri studi o a Catania o in altre facoltà nel resto d'Italia.

M.B.

ATENEO. Non sono servite le mediazioni dei prefetti Cannizzo e Cagliostro, dell'assessore Centorrino e di Bocchieri del Miur

Recca spegne le speranze iblee Agraria e Legge: niente corsi

● Il rettore invia un decreto ingiuntivo al Consorzio per una rata del 2011 di 650 mila euro

Rimarrà anche il corso di Assistenti Sociali con l'Università di Messina che a questo punto potrebbe essere trasferito da Modica nel capoluogo.

Gianni Nicita

●●● Neanche la presenza dei prefetti di Ragusa e Catania, Giovanna Cagliostro e Francesca Cannizzo, del capo della segreteria tecnica del ministro Gelmini, Gianni Bocchieri, dell'assessore regionale Mario Centorrino, ha fatto cambiare idea al rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca: i



**«OK» PER LINGUE
DISCO VERDE
PER I CONCORSI
DI 13 RICERCATORI**

corsi di laurea di Agraria e Giurisprudenza chiuderanno il 30 ottobre così come scritto nella convenzione del 21 giugno del 2010. Anzi, nella riunione con la presenza del sindaco Nello Dipasquale, del presidente della Provincia, Franco Antoci, e dei vertici del Consorzio, Enzo Di Raimondo e Gianni Battaglia, riunione convocata dal rap-

presentante del Miur, il rettore ha anche annunciato di avere inviato un decreto ingiuntivo al Consorzio per recuperare i 650.000 euro della seconda rata della vecchia transazione. Il Consorzio sicuramente si opporrà e quindi anche questo sarà uno scontro che durerà nel tempo a meno che il rettore non decida di ritirare l'atto. E'

stata una riunione abbastanza risiosa con grida da una parte e dall'altra e con il rettore che ad un certo punto ha abbandonato la stanza del rettorato lasciando gli ospiti increduli. Rimarranno quindi solo la Facoltà di Lingue, in esclusiva nella città di Ragusa, ed il corso di laurea di Scienze Politiche in assistenti sociali con l'Università

di Messina che con molta probabilità verrà trasferito da Modica a Ragusa. In più ci sono i due master. A proposito di Lingue il rettore ha comunicato di avere sbloccato le commissioni per selezionare 13 ricercatori a contratto. E' chiaro che non potranno essere assunti entro il 12 ottobre, giorno in cui iniziano le lezioni, e quindi è pro-

babile che qualche lezione non inizierà. Ma c'è un passo avanti rispetto allo scorso anno considerato che alcune lezioni sono iniziate a maggio e che hanno visto gli studenti, capitanati da Paolo Pavia, rivolgersi anche al garante. Nel corso della diatriba il rettore ha riparlato dei soldi che il Consorzio deve versare il 31 ottobre come rata per la chiusura di Agraria e Giurisprudenza e l'attivazione della Facoltà di Lingue. Un totale di 1.712.500 (700.000 sono per i corsi in chiusura) scorporati dei 750.000 euro del recupero delle tasse universitarie. E' chiaro che al Consorzio attendono i rendiconti anche perché, come detto, a Lingue lo scorso anno ci sono stati alcuni problemi. Scontri forti tra il rettore ed il presidente Di Raimondo e con altri, vedi Dipasquale e Battaglia, che hanno più volte minacciato di abbandonare la seduta. Poi, si è parlato di quarto polo e Bocchieri e Centorrino hanno garantito di convocare una riunione per riprendere il discorso lasciato a metà Venerdì, intanto, riunione del Cda del Consorzio per fare il punto della situazione. A proposito di quarto polo Battaglia ha ricordato a Centorrino di avere firmato una preintesa e di non avere opposto nessuna resistenza alla marcia indietro di Enna. Anzi la Regione ha continuato ad elargire contributi alla Kore. (GN)

Il comandante Gagliano: «Sarò per strada più vicino alla gente e ai miei carabinieri»

MICHELE FARINACCIO

Il bene della comunità, prima di tutto. "Perché è questo il fine che ogni carabiniere è chiamato a perseguire ogni giorno". Si è presentato così il nuovo comandante provinciale dell'Arma, Tenente Colonnello Salvatore Gagliano. Un incontro senza "etichette", quello di ieri con la stampa, nel quale il colonnello, nativo di Mirabella Imbaccari, ha spiegato la propria filosofia, oltre che le linee guida dell'attività.

«I carabinieri - ha detto più volte nel corso della conferenza stampa - sono al servizio della gente. Soprattutto sono al servizio delle categorie più deboli, come bambini e anziani. Dobbiamo essere un vero e proprio punto di riferimento per la nostra comunità. Ci si deve rivolgere ai carabinieri per ogni esigenza. E noi siamo aperti e pronti a dare tutto il nostro aiuto».

Partire innanzi tutto dalle cose semplici, dunque. «Chi è uomo di Stato - ha esclamato il comandante provinciale Gagliano - non può non pensare al bene della collettività. Il messaggio è quindi quello della legalità e del senso dello Stato. Tra l'altro so di essere venuto in una provincia che ha proprio uno spiccato senso della legalità. Della terra iblea si dice un gran bene anche per l'ottima sinergia che si è venuta a creare tra le forze dell'ordine e tra le stesse forze dell'ordine e la magistratura. Un modello che sicuramente è da esportare e di cui questa terra deve andare fiera».

Proprio perché funziona, e sta alla base di un benessere diffuso della collettività, anche con tutte le problematiche di cui è gravata la provincia iblea. «Ma c'è un altro obiettivo molto importante - ha detto il tenente colonnello - Ed è quello di una mia vicinanza ai carabinieri e alle loro famiglie. Sono uno di loro - ha sottolineato -. Sono uno di quei carabinieri che vanno per la strada». Un carabiniere che ha comunque un passato importante alle spalle. Il grosso, tra Calabria (comandante della compagnia di Bianco) e Puglia. Prima del trasferimento a Ragusa, il tenente colonnello Gagliano è stato a capo del reparto operativo di Lecce.

«Ma anche la stessa lotta alla mafia - ha esclamato Gagliano - la si fa soprattutto inter-

venendo a livello sociale. E' chiaro che ci sono delle criticità che andremo a mettere sotto osservazione, di concerto con l'Autorità giudiziaria, ma il ruolo più importante che possiamo svolgere è proprio quello legato al sociale. Anche con la collaborazione della stampa».

Prima dell'incontro con i giornalisti, il comandante provinciale ha reso visita al prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro, al presidente della Provincia Franco Antoci ed al sindaco del capoluogo ibleo Nello Dipasquale. Il prefetto e il nuovo comandante, in particolare, hanno avuto un primo colloquio sugli aspetti generali della sicurezza, nel corso del quale è stato espresso l'impegno reciproco di collaborazione tra le rispettive istituzioni. Il rappresentante del governo in provincia, ha rinnovato l'apprezzamento sull'Arma iblea per gli eccellenti risultati operativi ottenuti.

SANTA CROCE. Anche lo sport diventa occasione di scontro politico

«Salti in piazza» trasloca a Marina di Ragusa

SANTA CROCE CAMERINA

●●● La politica "divide" anche lo sport. E la manifestazione Salti in piazza "trasloca", dopo 20 anni, nella vicina Marina di Ragusa. Le contrapposizioni politiche tra il sindaco Lucio Schembari e l'assessore provinciale Piero Mandarà hanno penalizzato l'evento.

"Nonostante la Fidal su richiesta della società avesse assegnato a Santa Croce Camerina la nona tappa del "Grand Prix degli iblei" - spiega l'atleta Tony Mandarà - l'amministrazione comunale e quella provinciale, sono riusciti a disperdere un patrimonio di cultura e di sport, nonché di personalità di livello mondiale, con la presenza, tra l'altro, di Antonietta Di Martino. Chiedo di conoscere le motivazioni che hanno indotto il sindaco di Santa Croce Ca-

merina e l'assessore Piero Mandarà ad eliminare questa manifestazione dal palcoscenico di Santa Croce".

"Dopo 21 anni siamo stati costretti ad andare altrove - dice il presidente della Uisp Santa Croce, Giovanni Occhipinti - è davvero triste, per un società che ama la propria città, dover emigrare nella vicina Marina perché non si trovano le risorse economiche, al Comune, per un modesto contributo. Le ragioni vanno lette altrove. Le contrapposizioni di natura politica sicuramente ma allo spot, quello vero fatto di grandi sacrifici, poco o nulla interessa". L'assessore comunale allo sport, Gioacchino Iozzia, offre una chiave di lettura diversa. "Agli uffici dell'assessorato comunale allo sport non è pervenuta alcuna richiesta di contri-

buto - dice - eravamo pronti, da subito, ad elargire un contributo di mille euro. Ma evidentemente qualcuno - forse il consigliere provinciale Mandarà o l'assessore Piero Mandarà - ha voluto spostare l'evento altrove per ragioni di natura politica". (M06) **MARCELLO DI GRANDI**

TURISMO

.....

Stand della Provincia al Travel Trade di Rimini

●●● La Provincia sarà presente al Travel Trade Italia (TTI) di Rimini da domani a sabato in collaborazione con la Camera di Commercio di Ragusa. "Saremo al TTI - spiega l'assessore al Turismo, Ivana Castello - perché è un apprezzabile snodo per l'industria turistica iblea che vuole incontrare i buyer del mercato internazionale". (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

NUOVA GIUNTA. Sono stati eletti ieri mattina i quattro componenti dell'esecutivo

Camera commercio, il quadro è completo

Drago, Brancati, Chessari e Grassia affiancheranno Gambuzza nella sfida per lo sviluppo

MICHELE BARBAGALLO

Superate le polemiche che hanno portato ad una divisione in fase di elezione della presidenza della Camera di Commercio, ieri il Consiglio generale ha provveduto senza grossi problemi all'elezione della Giunta esecutiva dell'ente camerale per il quinquennio 2011-2016. Il Consiglio ha infatti provveduto a nominare i quattro componenti della Giunta che la recente legge di riforma ha assegnato obbligatoriamente ai comparti "Agricoltura", "Artigianato", "Commercio" ed "Industria" e che affiancheranno il presidente Sandro Gambuzza.

Si tratta di Giuseppe Drago per l'agricoltura, Giovanni Brancati per l'artigianato, Angelo Chessari per il commercio e Giuseppe Grassia per l'industria, tutti eletti già al primo scrutinio.

«Con questo passaggio odierno - ha evidenziato il presidente Sandro Gambuzza - si completano i momenti amministrativi necessari per la definizione degli organi di amministrazione dell'ente camerale e importanti sfide ed appuntamenti ci attendono già nelle prossime

settimane, per cui la giunta avvierà subito il proprio lavoro. La presenza di presidenti delle associazioni di categoria nella composizione della giunta e la conferma di alcuni componenti autorevoli della giunta precedente sono motivo di certezza per una gestione al passo con le attese del territorio della Camera di Commercio di Ragusa».

Appena eletti i quattro componenti hanno ribadito la volontà di collaborare pienamente con il neo presidente Gambuzza per rilanciare ancora una volta il ruolo di "casa delle imprese" che la Camera di Commercio dovrà avere e per il quale tutte le varie componenti intendono remare verso una stessa direzione. Intanto prosegue il lavoro di Gambuzza

che nei giorni scorsi ha visitato vari Comuni iblei ed è stato fuori provincia per un confronto sulle autostrade del mare.

Si è infatti al lavoro per la tratta adriatica (Augusta - Chioggia) e per la tirrenica (Augusta - Civitavecchia - Livorno) al fine di valutarne la fattibilità e l'interesse economico. Sembrano essere interessate le Camere di Commercio di Ragusa, Siracusa ed Enna che intendono operare in sinergia affinché al più presto si possano incontrare gli armatori che sono interessati ad istituire le tratte medesime.

Occorrerà verificare costi, tempi e modalità per la realizzazione del servizio che, a detta di tutti, riveste una importanza fondamentale per l'intero tessuto economico del sud est della Sicilia. Dai primi incontri è emerso con chiarezza il reale interesse degli operatori economici affinché il servizio possa partire prima possibile per alcuni comparti strategici della nostra economia (ortofrutta, derrate alimentari, latte, prodotti di imballaggio e attrezzature per l'agricoltura) e le grandi potenzialità del bacino portuale di Augusta ancora per larga parte inutilizzato.

AMMINISTRAZIONE NEL MIRINO. «Avevamo previsto le difficoltà che si stanno evidenziando ora»

Finanze comunali, Pdl all'attacco

«Serve governo di salute pubblica»

«La città rischia di tornare allo stato di dissesto. Troppo ritardi nell'approvazione del bilancio. È necessaria la programmazione».

Concetta Bonini

●●● «Avevamo ragione». È molto semplice il messaggio che il Pdl manda alla Città, mentre i sindacati organizzano in ranghi i dipendenti per riconquistare il diritto al loro stipendio. Il gruppo consiliare d'opposizione, con in testa il capogruppo Luigi Carpenzano e il coordinatore cittadino Michele D'Urso, hanno ricordato in conferenza stampa i motivi per cui, in sede di voto per il Bilancio di previsione 2011, hanno preferito abbandonare l'aula: motivi che, a loro dire, ora si starebbero già rivelando più che validi.

«Basta osservare la protesta dei sindacati e dei lavoratori - hanno detto - che oggi sono preoccupati di non poter percepire gli stipendi per mancanza di liquidità».

«Quello che abbiamo detto in aula - ha detto, nello specifico, il

consigliere Giovanni Migliore - era proprio questo: è la conseguenza dell'inevitabile mancanza di cassa che non può che determinarsi se si arriva all'approvazione del Bilancio a settembre, sbloccando improvvisamente spese per milioni di euro, quando le entrate non dovrebbero essere solo previste ma già ampiamente accertate».

«La città rischia di tornare allo stato di dissesto di tre anni fa - ha detto Michele D'Urso - perché

siamo di fronte a strumenti finanziari approvati in grande ritardo, con entrate che non si possono più realizzare e spese eccessive. Il fatto che soggetti storicamente vicini a questa Amministrazione, come un Vito D'Antona che sembra avere improvvisamente riacquisito la vista, e la Cgil, che dopo aver criticato il bilancio ora si scaglia contro il sindaco per gli stipendi, bastano a far capire che c'è un problema».

Qual è, allora, la ricetta del

Pdl?

«La programmazione - risponde D'Urso - senza la quale non sarà mai possibile risanare davvero questo Comune. Chiediamo allora che il Bilancio di previsione 2012 venga davvero elaborato e portato all'attenzione del Consiglio entro il 2011, così come vogliono i principi di una corretta amministrazione. Chiediamo che poi il prossimo anno si impieghi a monitorare questa previsione per evitare inutili aumenti della spesa, che possono essere fatti solo in sede di equilibri di bilancio se si ha la certezza che le entrate seguano la previsione. Se non si fa così, si arriverà sempre a fine anno, a ridosso del Natale, nell'impossibilità di pagare gli stipendi e con tutti i dipendenti pronti alla rivolta e allo sciopero». Infine, la proposta politica: «Se i numeri sono questi, vediamo se la situazione è ancora recuperabile, ma noi siamo a disposizione non solo per essere l'alternativa di domani ma per dare vita, già da oggi, ad un governo di salute pubblica che salvi la città dal dissesto. Chi comanda oggi riconosca che non è più in grado di farlo». (cos)

NUOVO ASSESSORE NELLA GIUNTA COMUNALE. In attesa di una decisione sulla Carrabba, lo scudocrociato «esonera» i suoi dai lavori dell'esecutivo

Scicli, dall'Udc quasi un ultimatum al sindaco

SCICLI

●●● Sempre valida, per l'Udc, la formula della coalizione di centrodestra a sostegno del sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque. Pur comunque con dei paletti che lo scudocrociato ha posto nell'attesa che venga ricomposta la crisi politica. Riunione, lunedì sera, in casa dell'Udc a Ragusa dove il coordinatore provinciale, Pinuccio Lavima, ha chiamato a raccolta il partito per capire dove andare a parare nella vicenda Scicli. All'incontro hanno partecipato il parlamentare regionale Orazio Ragusa, il presidente della

Provincia, Franco Antoci, il capogruppo alla Provincia, Bartolo Ficili; presenti tutti gli assessori ed i consiglieri comunali oltre ai coordinatori cittadini di Udc, Scicli e tu, Terra mia. Quale la posizione del partito di Casini? "Ribadita la condivisione della posizione politica assunta nell'individuazione della persona da chiamare a sostituire l'assessore Pietro Sparacino, dimessosi per motivi di salute, ed al quale va dato il merito di avere lavorato bene, affermano i coordinatori Pinuccio Lavima e Pino Adamo. "Dopo un serio ed attento confronto, all'unanimità

- affermano - è stato deciso che gli assessori dell'Udc non parteciperanno ai lavori della giunta e lo stesso discorso vale per i consiglieri comunali che non parteciperanno alle sedute dei Consigli tranne che per affrontare temi di ordinaria amministrazione; è stato deciso pure che l'assessore Vincenzo Iurato, in quota Scicli e Tu, rimetterà le deleghe appartenenti precedentemente all'assessore Sparacino. Ciò nelle more delle decisioni del sindaco Venticinque (sul nome di Franca Carrabba in sostituzione di Sparacino) che fino ad oggi ha avuto il soste-

gno assieme alla coalizione, del partito dell'Udc, di Scicli e Tu e di Terra Mia, con lealtà e coerenza, in ottemperanza ad un accordo elettorale che il nostro partito non disconosce. Auspichiamo che tutto ciò non sia messo in discussione da pregiudiziali non confacenti con l'interesse della città. Qualora ciò dovesse persistere il nostro partito si riserva le azioni politiche consequenziali". Chiara la posizione dell'Udc che governa la città dal giugno del 2008 subito dopo la vittoria della coalizione di centrodestra formata da PdL, Idea di Centro, Udc,

Scicli e Tu, Terra mia e 25 Aprile. Posizione attendista, lontana dalla rottura con il PdL sapendo che una divisione politica avrebbe delle serie ripercussioni in un quadro provinciale che guarda al mantenimento dell'attuale assetto in vista delle provinciali del 2012. Una rottura a Scicli fra PdL ed Udc avrebbe, di conseguenza, delle influenze a livello provinciale e pare che i due partiti non la vogliano a meno che non si raggiunga una condivisione della ricomposizione della crisi in maniera positiva per il bene della città. (F10)

VERSO LE ELEZIONI. «Un programma prima di nomi e coalizioni»

Monterosso, il Pd lancia il suo «manifesto»

MONTEROSSO ALMO

●●● Il Circolo di Monterosso Almo del Partito Democratico in vista delle prossime elezioni politiche si rivolge ai cittadini monterossani con un documento che vuole rappresentare una sorta di "manifesto" programmatico. "Anche questa legislatura si avvia verso la conclusione. Sono stati anni difficili - si afferma nella nota - non solo per i gravi problemi economici ma anche perchè si è creato un rapporto spesso conflittuale tra il Sindaco e la stessa Squadra da lui nominata cosa che sicuramente ha rallentato il lavoro amministrativo. Nonostante queste difficoltà è stata

una legislatura che ha conseguito anche alcuni indiscutibili risultati come la zona artigianale, le stabilizzazioni, i cantieri di lavoro, l'edilizia scolastica. E' necessario però un salto di qualità - si ribadisce - per affrontare con determinazione i problemi che riguardano lo sviluppo e la sopravvivenza stessa del nostro paese. Quella del 2012, diventa quindi una tornata elettorale importante, forse decisiva. E' necessario quindi una discontinuità politica-amministrativa nei metodi e nel merito. Monterosso rischia di ridursi ad insignificante brandello di luoghi disabitati, di case senza vita e senza futuro. All'elevato

tasso di disoccupazione, al basso reddito pro-capite, all'emigrazione giovanile, alla mancanza di crescita demografica si sono sovrapposte inadeguate risposte politiche ed amministrative. E' tempo quindi di porre rimedio e riparo. Noi Democratici - conclude il documento - ci confronteremo con quanti hanno a cuore l'idea che sarà su questi temi che si costruisce un programma e si scelgono dei candidati. Prima di un nome, vengono le cose da fare, prima di una coalizione viene l'elaborazione di un progetto-programma condiviso. Noi Democratici siamo pronti a mettere al servizio della cittadinanza il nostro patrimonio di idee e di valori, di uomini e donne, di competenze e professionalità capaci di guidare e rappresentare Monterosso Almo ai più alti vertici istituzionali". (GIBU) **GIOVANNI BUCCHIERI**

MESSA IN SICUREZZA DELLO SCALO. È «guerra aperta» tra Mpa e Pd

Pozzallo, lavori al porto «Il progetto non è nuovo»

Secondo il Partito Democratico l'elaborato tecnico approvato dal Consiglio comunale è quello che era stato predisposto dall'amministrazione guidata da Roberto Ammatuna.

Rosanna Giudice

POZZALLO

●●● E' ancora guerra aperta tra l'Mpa e il Partito Democratico. Tema dello scontro questa volta il progetto per il porto di Pozzallo. Già nel corso della seduta comunale del 29 settembre scorso legata all'approvazione del progetto che prevede i lavori per la messa in sicurezza del porto, con la realizzazione del molo di sottoflutto, l'opposizione aveva sollevato alcuni dubbi invitando l'amministrazione comunale a controllare una specifica delibera regionale, la numero 299 del 29 luglio del 2010 che attribuisce alla Regione ogni responsabilità in merito ad ogni decisione inerente i porti che non sono autorità portuale autonoma. Non essendo Pozzallo autorità portuale autonoma, la gestione dell'appalto lavori potrebbe così essere totalmente affidata all'Assessorato Territorio ed Ambiente regionale con il Comune scavalcato in ogni competenza. Di fatto Pozzallo non sarebbe ente appaltante e il progetto potrebbe essere gestito in toto dalla Regione. Un intervento quello dell'opposizione che

non ha avuto risposte né dal sindaco Sulsenti, né dagli assessori presenti in aula. E ancora, come se non bastasse a creare dissidi, la supposizione avanzata dal Pd pozzaliese. Una "supposizione" con progetti del 2011 e del 2003 alla mano, per fugare ogni dubbio. Per il Pd il progetto votato dal Consiglio in aula sarebbe lo stesso presentato a Palermo nel 2003 dall'allora sindaco Roberto Ammatuna. "L'amministrazione Ammatuna aveva affidato l'incarico della redazione del progetto all'Utc e attraverso ben tre conferenze di servizio, svoltasi nel 2002, a febbraio 2003 e a giu-

gno 2003, aveva approntato un elaborato quasi preliminare - si legge in una nota del Pd - lo stesso identico progetto su sollecitazione di un consigliere di opposizione, è stato portato all'attenzione del civico consesso ed approvato. Il progetto è quello redatto dall'amministrazione Ammatuna. E a chi potrebbe contestare questo fatto siamo pronti a mostrare sia la copia dell'elaborato tecnico che i verbali della conferenza di servizio". Se così fosse si sarebbe perso solo altro prezioso tempo, senza aggiungere nulla di nuovo ad un progetto già pronto da anni. (1-6)

CASO COPAI. Dopo la remissione in libertà

Riccardo Minardo reintegrato tra i banchi dell'Ars

●●● Dalle 16,24 di ieri Riccardo Minardo è rientrato nella sua carica di parlamentare regionale del Movimento per l'Autonomia. Alle 16,24 il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Francesco Cascio, ha annunciato che Minardo è stato reintegrato nel suo ruolo. Il pozzaliese Giuseppe Sulsenti, dunque, dopo poche settimane, ritorna a fare il sindaco della sua città a tempo pieno per cui l'unico parlamentare della cittadina marinara resta Roberto Ammatuna del Pd. Tutto, insomma, come previsto. Minardo era stato sospeso dall'incarico di deputato regionale lo scorso 16 giugno a poco meno di due mesi dall'inizio della sua vicenda giudiziaria legata dall'inchiesta "Copai. A darne notizia, in concomitanza con l'apertura dei lavori all'Ars, era stato lo stesso presidente dell'Assemblea, anche se la sospensione

decorreva già dal 26 aprile scorso, quando Minardo era stato colpito da ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari. L'incarico di supplente per il seggio lasciato vacante, fu affidato al primo dei non eletti, il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti. La sospensione era riferita solo al periodo di restrizione poiché l'assemblea doveva avere la sua completezza dei numeri per potere andare avanti, per cui nel momento in cui è venuta meno la condizione afflittiva, Riccardo Minardo è tornato al lavoro. "Ho fiducia sull'esito della mia vicenda giudiziaria - ha ripetuto in questi giorni il parlamentare modicano - col Governatore Lombardo abbiamo mantenuto un ottimo rapporto, mi ha subito telefonato non appena ho ottenuto remissione in libertà e ha continuato a farlo nei giorni successivi". (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I CONTI DELLA SICILIA

RESTA LA POSSIBILITÀ DI LASCIARE IL POSTO DI LAVORO ANTICIPATAMENTE SOLO SE IL DIPENDENTE È MALATO

Regionali, stop alle baby pensioni

● Stretta su stipendi e indennità. Cancellati enti come l'Agenzia per la contrattazione e gli istituti case popolari

Sarà richiamato nei ranghi regionali il personale distaccato in altri enti. In liquidazione i consorzi di ripopolamento ittico. Sopprese le sedi del Ciapi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Stop ai prepensionamenti dei regionali. Nella Finanziaria approvata lunedì sera la giunta Lombardo ha inserito la norma proposta dall'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici, la scorsa primavera e mai esaminata all'Ars. Si tratta dell'abrogazione della versione siciliana della legge statale 104: è la norma che consente di andare in pensione con 25 anni di contributi per gli uomini e 20 per le donne se si ha un figlio o un genitore non autosufficiente. L'articolo proposto dalla Chinnici limita il prepensionamento al solo caso in cui sia lo stesso dipendente malato, togliendo così la specialità siciliana. Negli ultimi 3 anni alla Regione c'era stato un boom di

prepensionamenti grazie alla 104: oltre 700.

La manovra da oltre un miliardo scritta dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, passerà ora al vaglio dell'Ars. Prevede tagli pesanti per i dipendenti pubblici. Verrà tolta la cosiddetta indennità dei forestali: veniva concessa a tutto il personale delle Foreste, ora la manterranno solo le guardie forestali effettive. Scatta anche una stretta su stipendi e gettoni vari. Le retribuzioni dei dirigenti di enti, società, istituti e altri organismi regionali devono essere di almeno il 15% inferiori a quelle dei pari grado alla Regione. In ogni caso dal 2012 i compensi e qualunque altra indennità corrisposta da enti, società e istituti ai loro vertici devono essere ridotti del 10% rispetto ai livelli del 2010. E la partecipazione a commissioni e comitati regionali va considerata gratuita (eccetto i rimborsi spese). I contratti manageriali stipulati o rinnovati con i dirigenti regionali e con i vertici degli enti collegati non possono prevedere retribuzioni superiori a

quelle dell'accordo scaduto o del predecessore. La nomina a sovrintendente o direttore di teatro diventerà incompatibile con qualunque altro incarico pubblico.

Già detto dello stop ai rinnovi contrattuali per i dipendenti regionali fino al 2014 e al blocco del turn over fino alla stessa data (riprenderà ma solo per la metà dei posti dal 2015), scattano anche altri limiti alla spesa per il personale. Il Famp, il trattamento accessorio, non potrà superare i livelli del 2011. E per il Famp destinato ai membri degli uffici di gabinetto la Regione spenderà al massimo 5 milioni e mezzo.

La Regione richiamerà nei propri ranghi il personale in distacco o comandato presso altri enti ma pagato ancora dalle casse regionali: se gli enti ne faranno una nuova richiesta, la Regione si limiterà a versare solo lo stipendio base lasciando al nuovo datore di lavoro il resto della retribuzione. Inoltre il governo ha previsto la creazione di un unico grande bacino dei lavoratori del settore pubblico allarga-

to (comprenderà il personale della Regione e degli enti collegati) a cui ogni ente o assessorato potrà attingere per avere personale: scatteranno così i trasferimenti verso sedi vacanti.

Ma la parte più pesante del capitolo tagli, è quella che riguarda la cancellazione di enti e organismi. Scompare L'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego: le sue funzioni passano all'Aran nazionale. Scatta la soppressione degli Iacp - Istituti autonomi case popolari - sostituiti dall'unica Agenzia regionale per l'edilizia con sede a Palermo. Prima della liquidazione gli Iacp venderanno i propri immobili per far cassa. Vanno in liquidazione anche i Consorzi di ripopolamento ittico: ne sopravviveranno solo alcuni individuato con un decreto del governo. Sopprese anche le sedi staccate del Ciapi: sopravvive solo quella di Palermo. Verranno aboliti pure i Comitati tecnico-scientifici degli enti parco: le funzioni passeranno al Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale.

I TAGLI. Obbligo per i comuni con meno di 10 mila abitanti di accorpare gli uffici amministrativi

Ecco la manovra sugli enti locali Scatta già la protesta dei sindaci

PALERMO

●●● Formalmente il taglio ai Comuni non c'è. Ma la manovra regionale ricopia una riduzione ai finanziamenti agli enti locali già prevista nel bilancio di quest'anno e aggiunge norme di riassetto dei bilanci comunali che fanno già scattare la protesta degli amministratori.

La manovra scritta da Armao prevede di destinare al fondo per le Autonomie locali 750 milioni (nel 2010 erano stati 833) ma obbliga i sindaci a utilizzare 200 milioni per spese di investimenti. Per l'Anici non è sufficiente: «Prendiamo atto che hanno solo ricalcato il taglio di quest'anno - ha detto il presidente Giacomo Scala -. Ma la Regione deve anche dare ai Comuni la compensazione dell'Iva sui servizi, come fanno già nel resto d'Italia in preparazione del federalismo».

La Finanziaria regionale preve-

de anche l'obbligo per i Comuni con meno di 10 mila abitanti di accorpare le funzioni amministrative: in pratica ci sarà un solo ufficio tecnico, un solo comandante dei vigili urbani e così via per ogni gruppo di Comuni. Ma la Regione evita così il taglio alle giunte previ-

sto da Tremonti. Per compensare agli altri tagli la Regione prevede poi che i Comuni si attivino contro l'evasione fiscale promettendo in cambio di trattenere le quote riscosse che non vanno obbligatoriamente trasferite allo Stato. Tutte misure che fanno storcere il na-

so anche all'Asael, associazione degli amministratori locali, guidata da Matteo Cocchiara: «I Comuni già soffrono per la recente manovra nazionale che ha portato al taglio di servizi essenziali e anche degli investimenti» esordisce Cocchiara. L'Asael ha riunito gli iscritti per un convegno sul federalismo al termine del quale è stato approvato un documento che punta a introdurre nella Finanziaria regionale norme per evitare che tutti i tagli nazionali ricadano sui Comuni: «Chiediamo a Lombardo l'istituzione di una Commissione paritetica Governo-Rappresentanze degli Enti locali. L'obiettivo è concertare così gli effetti della manovra dello Stato e di quella della Regione, con particolare riferimento all'obbligo dell'associazionismo dei piccoli comuni e alle conseguenze che avranno i tagli sulla formazione dei prossimi bilanci».

Ma a fare i conti con tagli dovrà essere anche l'Ars. La manovra regionale prevede un articolo con cui vengono tagliati del 5% i finanziamenti. La stessa norma obbliga il Parlamento a recepire i tagli ai compensi dei deputati decisi a Roma. **GI.A. PL.**

I CONTI DELLA SICILIA

PRIMO SI A UN DISEGNO DI LEGGE CHE REGOLARIZZA GLI IMMOBILI COSTRUITI ENTRO 150 METRI DALLA BATTIGIA

La Regione prepara un'altra sanatoria

◆ Stop alle demolizioni. Blitz in commissione dell'Mpa in concomitanza dell'assenza del Pd. Critiche dal Pd

Potrebbero essere messi in salvo anche gli immobili realizzati dopo il 1976. La Regione realizzerebbe dei piani di recupero. I Comuni avrebbero una deroga sui piani regolatori.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La Regione ci riprova. E con un blitz in commissione Territorio all'Ars ottiene il primo sì a un disegno di legge che dà vita a una sanatoria per gli immobili realizzati entro i 150 metri dalla battigia.

È la riedizione di quel testo sul «Riordino delle coste» che fu scritto la prima volta nell'ottobre Duemila dal governo di centrodestra e che dopo mille polemiche fu accantonato per essere poi rispolverato ogni volta che ci si avvicinava, come ora, a una Finanziaria lacrime e sangue. Va detto però, che dopo l'effetto annuncio non è mai arrivato un voto all'Ars. Ieri invece, complice l'assenza dalla commissione dei quattro deputati del Pd, la legge è passata malgrado il voto

contrario del presidente Fabio Mancuso (Pdl). A presentarla è stato l'Mpa con Francesco Musotto e Paolo Ruggirello.

Il testo prevede che la Regione realizzi dei piani di recupero delle fasce costiere e che i Comuni dentro questa cornice approvino i loro piani di recupero urbanistico anche in deroga ai piani regolatori vigenti. Il groviglio burocratico permette in seconda battuta di salvare le case o gli immobili in genere realizzati entro i 150 metri dalla battigia, soglia limite individuata dalla legge quadro nazionale nel 1978 per individuare il confine al di là del quale nulla è sanabile e tutto va invece abbattuto.

Ora la Regione vuole abbattere questo tabù prevedendo che «gli edifici realizzati dopo il 1976 in questa fascia senza concessione edilizia o in difformità da questa possano essere conservati e ammessi a sanatoria». Stop quindi all'abbattimento. A tre condizioni: «Deve essere stata presentata domanda di condono edilizio entro il 1994 (data della penultima sanato-

ria nazionale) e devono essere stata pagata l'oblazione. Il Comune deve anche ritenere non utile la demolizione dell'immobile ai fini della tutela del paesaggio, anche tenendo conto della difficoltà di smaltire i residui del fabbricato abbattuto. Gli immobili non destinati a case, infine, devono essere riconvertibili, a spese del privato, in strutture per la fruizione del mare». Il piano di recupero può infatti obbligare i proprietari alla «trasformazione edilizia, ambientale e alla messa in sicurezza del territorio»; e a questo scopo può anche nascere una società fra i proprietari degli immobili da sanare.

La sanatoria va chiesta entro 120 giorni dall'approvazione del piano di recupero. Il Comune la rilascia «e nel contempo revoca gli eventuali provvedimenti di demolizione e/o di acquisizione al patrimonio pubblico già emessi, restituendo l'immobile all'originario proprietario o ai suoi aventi causa». Il testo, spiega Ruggirello, prevede anche la possibilità di demolire e realizzare altrove un immobi-

le analogo su indicazione del Comune.

Nascerebbe anche un nuovo ente regionale, l'Agenzia per la tutela e la valorizzazione delle coste in Sicilia, «per la gestione integrata di quelle aree costiere di rilevante valenza paesaggistica». L'Agenzia avrebbe un comitato scientifico (il numero dei membri non è specificato) un direttore e il collegio dei revisori. Infine, un emendamento di Franco Mineo (Forza del Sud), approvato, ha permesso di inserire anche la sanatoria dei «fabbricati rurali o ex rurali realizzati in assenza o in difformità della concessione edilizia». Si tratta delle strutture costruite nei pressi delle zone protette.

Il testo è bocciato senza appello dal capogruppo del Pd, Antonello Cracolici: «Il mio partito non voterà mai una norma simile». E anche il leader del Pdl, Giuseppe Castiglione, si schiera contro: «Con l'aggressione delle coste, assistiamo all'ennesimo tentativo del governo Lombardo di rovinare la Sicilia». La parola ora passa all'aula.

Un insetticida naturale può sconfiggere il punteruolo rosso

Scoperto un batterio che fa morire di fame il parassita

MARIO PINTAGRO

UN BATTERIO potrebbe essere l'inizio della fine per il punteruolo rosso. Ma è presto per dirlo. Quel che è certo, però, è che il *Bacillus thuringiensis* si è rivelato letale per il micidiale coleottero orientale che in poco meno di cinque anni ha fatto strage delle palme canariensi. La ricerca porta la firma di Barbara Manachini, Vincenzo Arizza, Monica Celi, Nicolò Parrinello, Mirella Vazzana, del dipartimento di Biologia ambientale e Biodiversità dell'Università di Palermo e viene presentata al ventunesimo congresso della Società italiana di ecologia che si tiene fino a domani al Polididattico di viale delle Scienze. Il congresso è l'occasione per fare il punto sulle conoscenze che sono state sin qui acquisite sul funzionamento del pianeta e sulla re-

La ricerca

Il bacillo produce proteine che reagiscono con le cellule del coleottero divoratore di palme portandolo alla paralisi

lazione tra specie umana e sistemi naturali, provando a individuare e a suggerire le strade per un futuro sostenibile.

La ricerca ha dimostrato come il bacillo si sia rivelato come l'unico insetticida microbico esistente che agisce producendo proteine che reagiscono

con le cellule del rivestimento intestinale dei coleotteri. L'effetto è quello di paralizzare l'insetto, facendolo morire di fame.

La scoperta dell'équipe palermitana era finita pochi mesi fa in copertina sul *Journal of Invertebrate Pathology*, presti-

giosa rivista di entomologia. «Gli aspetti applicativi che potrebbero scaturire da questa scoperta — spiega Barbara Manachini — sono davvero interessanti e ci incoraggiano a proseguire queste ricerche con l'obiettivo di sviluppare nel prossimo futuro delle ap-

plicazioni sul campo di lotta al punteruolo rosso e di altri insetti dannosi».

Ma a che punto è la lotta al punteruolo? Come si sta comportando il coleottero negli ultimi mesi? Bisogna partire dall'ultima notizia di un mese fa, il suo arrivo nella riserva dello

Zingaro per capire che purtroppo l'azione di contenimento nelle zone cuscinetto, abbandonando le aree più colpite, ha funzionato relativamente. Il coleottero, infatti, non solo ha preso di mira un'area non abitata dall'uomo ma ha anche orientato la sua scel-

ta verso la palma nana.

La conferma giunge da un'équipe scientifica dell'Università di Catania, guidata dal professor Santi Longo, che ha potuto verificare che il punteruolo è arrivato fin lì. Ma è anche vero che la *Chamaerops humilis*, l'umilissima palma di San Pietro con la quale per secoli i contadini confezionavano le scope, non rientra nello spettro del massimo gradimento per l'insetto. Le larve, infatti, hanno avuto uno sviluppo incompleto, come se la fibra le avesse intrappolate, diversamente da ciò che avviene nello stipite delle palme canariensi. E se sempre più spesso capita di trovarsi in casa un punteruolo rosso, gli entomologi consigliano solo di distruggere l'insetto. «Rimane comunque da capire cosa succederà adesso — dice Stefano Colazza, entomologo del dipartimento Demetra dell'Università di Palermo — perché la quantità di cibo, cioè le palme, è drasticamente ridotta. Continuiamo a tenere sotto osservazione il coleottero. Tra un po', terminato l'ultimo caldo, il coleottero rallenterà la sua azione».

Procede intanto l'azione di monitoraggio di quartiere in quartiere, avviata dall'assessore al Verde Francesca Grisafi. Il botanico Manlio Speciale è impegnato in un censimento delle aree colpite e formula proposte per sostituire le palme con altri alberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA. L'azienda presenta ai sindacati il Piano 2012/16: niente tagli occupazionali nell'impianto di polietilene a Priolo

Chimica, l'Eni torna a investire in Sicilia

Per il Petrolchimico di Siracusa 380 milioni, interventi anche a Gela e Ragusa

SALVATORE MAIORCA

SIRACUSA. Dopo più di dieci anni l'Eni inverte la tendenza e torna a investire nella chimica. In tutta Italia, in particolare nei siti siciliani: Priolo, Ragusa, Gela. Ancor più in particolare a Priolo. Qualche problema rimane invece nel settore della raffinazione. Ma non tocca la raffineria di Gela. Sono queste le conclusioni del piano industriale per il periodo 2012-2016, presentato ieri a Roma alle organizzazioni sindacali. E a fine periodo è pure previsto un saldo occupazionale attivo.

Il piano è stato illustrato dal presidente di Polimeri Europa, Ferrari, dal responsabile delle risorse umane, Bellini, e dal responsabile della struttura tecnica, Saporito, nonché dal responsabile del personale del gruppo Eni, Calabrò. Per il sindacato erano presenti i segretari generali di categoria e delegazioni territoriali.

Una garanzia è stata comunque fornita dai vertici aziendali ai rappresentanti sindacali: i vari capitoli del piano non troveranno attuazione senza una preliminare verifica sul territorio, progetto per progetto, sito per sito. E a questa garanzia, per così dire, «primaria» un'altra ne è stata aggiunta: l'impianto di Polimeri Europa per la produzione di polietilene (plastica di base) a Priolo, recentemente fermato, sarà rimesso in marcia appena il mercato ricomincerà a tirare e i magazzini, attualmente stracolmi, saranno alleggeriti.

Soddisfazione è stata quindi espressa dai segretari provinciali della Fulc di Siracusa: Mario Rizzuti (Filctem-Cgil), Sebastiano Tripoli (Femca-Cisl) ed Emanuele Sorrentino (Uilcem-Uil).

Era cominciata male, qualche settimana fa, questa vicenda della chimica Eni. Il primo annuncio dei vertici aziendali era stato infatti di fermata dell'impianto di polietilene di Priolo e di cassa integrazione per gli oltre 500 dipendenti. Con ovvie conseguenze anche per i lavoratori delle imprese di manutenzione e servizi (il cosiddetto settore «indotto»). Poi la immediata reazione dei lavoratori e del sindacato aveva indotto tut-

ti a misure parziali e congiunturali in attesa della presentazione del piano industriale avvenuta ieri a Roma. C'è stata la fermata del polietilene ma senza cassa integrazione, utilizzando invece il personale in attività di manutenzione e nella fruizione di ferie residue e conto ore accantonate.

Ora si torna invece a guardare avanti. Per Gela e Ragusa si parla di limitati interventi di ammodernamento e recupero energetico. Senza ricadute occupazionali. Per Priolo sono invece previsti nuovi progetti e massicci investimenti: 380 milioni, di cui 220 per un nuovo impianto di produzione di resine e collanti e 120 per il consolidamento delle produzioni attuali e recupero energetico.

Dopo anni di rivendicazioni la chimica dell'Eni comincia finalmente a uscire dal settore di base, nel quale attualmente il gruppo continua a perdere qualcosa come 80 milioni l'anno, ma per entrare nelle produzioni più avanzate e specialistiche: resine, collanti, nuove plastiche; soprattutto nella filiera dell'etilene, nel-

la cui produzione è leader lo stabilimento di Priolo. Lo stabilimento affronterà la nuova fase con una sola linea di produzione invece delle attuali due. Tuttavia, con opportuni interventi, qualcuno dei quali è stato già avviato, sarà possibile mantenere invariate sia l'occupazione che le forniture di etilene agli stabilimenti di lavorazione ulteriore, per il polietilene di Priolo, Ragusa e Gela. A cominciare dal polietilene. Sia per Priolo che per Ragusa e Gela.

Investimenti sono previsti anche per Brindisi, Porto Marghera, Porto Torres. Ma il punto di forza rimane Priolo. Miglioramenti sono previsti anche nella logistica. Soprattutto per i pontili e per i rispettivi contratti di utilizzo. Gli esponenti aziendali hanno pure assicurato di non nutrire alcuna preoccupazione per eventuali intralci nelle procedure autorizzative del nuovo progetto: si tratta di interventi tutti a basso impatto ambientale, anzi di miglioramento ambientale. È stato infine preannunciato anche un restyling del marchio aziendale.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In Gazzetta il decreto del Miur
**Dirigenti p.a., 2 mln
per l'aggiornamento**

DI ANTONIO G. PALADINO

Nasce il fondo per la formazione e l'aggiornamento della dirigenza pubblica. Con una dotazione annua di 2 milioni di euro, le università pubbliche, private, ovvero anche le fondazioni tra le stesse università e gli enti locali, si potranno finanziare iniziative di studio, ricerca e formazione dirette all'aggiornamento dei funzionari pubblici, con particolare attenzione al personale degli enti locali, in vista delle nuove responsabilità connesse all'applicazione del federalismo fiscale.

È quanto si prefigge il decreto Miur 27.7.2011, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre scorso, emanato in applicazione delle disposizioni contenute all'articolo 28 della riforma Gelmini delle Università (la legge n.240/2010), in materia di istituzione del cd «Fondo per la formazione e l'aggiornamento della dirigenza».

Il fondo nasce con lo scopo di erogare contributi per il

finanziamento di iniziative di studio, ricerca e formazione «che siano sviluppate da università pubbliche in collaborazione con le regioni e gli enti locali». Iniziative che, si legge tra le pieghe del decreto, sono dirette alla formazione e all'aggiornamento dei funzionari pubblici, con particolare attenzione al personale degli enti locali, con particolare riferimento all'applicazione del federalismo fiscale.

A tal fine, sul piatto il Miur mette 2 milioni di euro annui, a decorrere dal 2012 e fino al 2017, per le università pubbliche, private, le fondazioni tra università ed enti locali (anche appositamente costituite). Il decreto precisa che il numero massimo dei soggetti destinatari è di due sul territorio nazionale, di cui uno che abbia sede nelle aree delle regioni del cosiddetto Obiettivo 1.

In consiglio dei ministri uno schema di dlgs sul monitoraggio degli interventi. E dei finanziamenti

Due casse per le opere pubbliche

Fondi distinti su lavori e progetti. Definanziata la p.a. lumaca

di LUIGI CHIARELLO
e ANDREA MASCOLINI

Creazione di due distinti Fondi, per i progetti e per le opere, nel bilancio di ogni ministero; ammissione al finanziamento del Fondo per le opere solo dopo l'approvazione del progetto definitivo; obbligo per le amministrazioni pubbliche di gestire un sistema informativo per ogni singola opera pubblica tale da consentire eventuali definanziamenti automatici in caso di ritardo nelle procedure di spesa. È quanto prevede lo schema di decreto legislativo che sarà esaminato domani dal consiglio dei ministri, per poi essere sottoposto all'esame della Conferenza unificata e delle competenti commissioni di Camera e Senato. Lo schema attua l'articolo 30, comma 9, lettere e), f) ed g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del fondo opere e del fondo progetti. Il meccanismo previsto dal decreto

LE NOVITÀ IN SINTESI

- Attuazione da parte delle Amministrazioni di un sistema informativo relativo a ogni singola opera pubblica finanziata dallo Stato
- Trasmissione dei dati dei sistemi informativi almeno ogni tre mesi alla Ragioneria generale
- Possibilità di definanziamento automatico in caso di mancato rispetto delle procedure di spesa
- Distinzione del finanziamento fra Fondo progetti e Fondo opere
- Possibilità di attingere al Fondo opere solo dopo l'approvazione del progetto definitivo dell'opera

si basa innanzitutto sull'obbligo, facente capo alle Amministrazioni pubbliche e ai soggetti destinatari di finanziamenti statali destinati alla realizzazione di opere pubbliche, di tenere un sistema informativo gestionale riguardante ogni opera pubblica, dalla fase di programmazione fino a quella di avvenuta esecuzione che comprenda anche tutti i dati contabili necessari alla tracciabilità delle transazioni. Tutti questi dati dovranno essere resi disponibili, almeno ogni tre mesi, tramite invio alla banca dati delle

amministrazioni pubbliche dalla Ragioneria generale dello Stato, che a sua volta le renderà disponibili anche al Cipe. Sulla base delle informazioni si procederà quindi alla verifica dell'utilizzo dei finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche, anche se dovrà essere un Dpcm a stabilire i criteri per lo svolgimento delle verifiche, con questo stesso Dpcm saranno inoltre stabilite anche le procedure e le modalità per il definanziamento automatico delle opere in caso di mancato avvio, considerando però la complessità

delle stesse, le scadenze temporali delle progettazioni. Lo scopo di fondo che viene perseguito è quello di incentivare una maggiore tempestività delle procedure di spesa rispetto ai finanziamenti erogati per ogni singola opera pubblica. In ogni caso competerà alle Amministrazioni la verifica dell'utilizzo dei finanziamenti rispetto ai tempi previsti. Le informazioni che dovranno essere rese dalle amministrazioni riguarderanno la data di avvio della realizzazione, la localizzazione, la scelta dell'offerente, il quadro economico, la spesa e le varie fasi procedurali di attivazione della stessa, i valori fissi di realizzazione previsti e realizzati, lo stato di avanzamento lavori, la data di ultimazione delle opere, l'emissione del certificato di collaudo provvisorio e la relativa approvazione da parte della Stazione appaltante, la filiera di esecuzione delle relative leggi autorizzazione della spesa, i trasferimenti di risorse tra i diversi livelli di spesa coinvolti, il Codice unico di progetto (Cup) e il Codice identificativo di gara (Cig). L'obbligo informativo concernerà anche le operazioni

di partenariato pubblico-privato che interessano la realizzazione di opere pubbliche, così da avere sotto controllo tutte le tipologie di opere pubbliche, ancorché parzialmente finanziate con fondi privati. Lo schema di decreto legislativo prevede poi alla costituzione di due separati fondi (Fondo progetti e Fondo opere) all'interno del bilancio di ogni ministero competente, in modo da tenere separate formalmente i finanziamenti destinati all'una e all'altra attività, mediante iscrizione su appositi articoli dei pertinenti capitoli di bilancio. Ogni opera pubblica sarà ammessa al finanziamento a valere sul «Fondo progetti» previa positiva valutazione degli studi di fattibilità o previa approvazione del progetto preliminare. Per essere ammessi a finanziamento sul Fondo opere occorrerà che sia stata completata e approvata la progettazione definitiva.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Premier in allarme: tira una brutta aria, mi ricorda il '94

Sul declassamento: non cambia nulla

ROMA — Secondo una prassi informale le agenzie di rating comunicano ai governi degli Stati, con qualche ora di anticipo, il cambiamento del giudizio che emettono periodicamente sul debito pubblico e la situazione finanziaria del Paese stesso. Ieri mattina a Roma almeno una decina di persone erano informate sul downgrading di Moody's.

Appena arrivata in Italia la notizia, anche se ufficiosa, si è diffusa in poche ore negli uffici delle principali istituzioni del Paese, da queste è trapelata in Parlamento, dove anche nelle file dell'opposizione nel pomeriggio si sussurrava di una decisione che sarebbe arrivata in serata, a Borse chiuse, da New York.

«Tira una brutta aria, sembra di essere tornati al '94», diceva proprio nel pomeriggio il Cavaliere ad alcuni interlocutori che erano in visita a Palazzo Grazioli. Una brutta aria che nei ragionamenti del capo del governo non era immune dalle notizie che in serata sarebbero arrivate dagli Stati

La linea difensiva

«Dall'agenzia pronuncia politica, difforme da quelle espresse dall'Ue»

Il comunicato

La risposta è stata elaborata da Letta e dal premier a Palazzo Grazioli

Uniti.

Legare il giudizio sul nostro debito pubblico ai movimenti in corso a Montecitorio può apparire un'opera di fantasia, ma per il premier i due argomenti erano accostati, vuoi per notizie riservate di cui è a conoscenza, vuoi per una sensazione permanente di assedio, più o meno giustificata. Di certo nell'attesa del declassamento di Moody's il Cavaliere vedeva formarsi davanti a sé ombre di complotto inedite e imminenti come non mai, legate a possibili gruppi di depu-

tati pronti a tradirlo. E di nuovo sul banco degli imputati c'era Giulio Tremonti, accusato di non voler concedere nulla per il decreto sviluppo, di volerlo fare a costo zero, in modo inaccettabile per una

parte cospicua della maggioranza.

Chiaro che la notizia a Palazzo Chigi ieri sera fosse commentata cercando di sminuir-la: «Era attesa, era messa nel conto, non cambia nulla, per

l'Italia parlano i numeri dell'avanzo primario di bilancio e quelli della manovra appena approvata», era il commento a caldo, pochi minuti prima che la notizia venisse resa pubblica dagli uffici dell'agenzia statunitense.

Poi, dopo la diffusione della nota di reazione da parte del governo, si rimarcavano in modo ufficioso almeno tre cose. Primo: il giudizio, come nel caso di Standard and Poor's, è ostentatamente anche politico, cosa che nel caso delle agenzie di rating non dovrebbe accadere. Secondo: esiste un'evidente distonia con i giudizi e le valutazioni delle principali autorità dell'Unione europea, che certamente non fanno analisi, anche tecniche,

in modo superficiale. Terzo: non siamo comunque al livello dei Pigs, ovvero quel gruppo di Paesi, dal Portogallo all'Irlanda, che hanno valutazioni del debito inferiori alle nostre, che abbiamo comunque conservato la A, ovvero la prima classe di valutazione, nonostante il declassamento corposo ricevuto ieri sera.

Per articolare questa risposta, espressa in un comunicato molto sobrio e di poche righe, ieri sera Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si è recato a Palazzo Grazioli, residenza romana del premier, dalla quale ieri lo stesso capo del governo non è mai uscito.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte economico

La lettera della Bce al governo italiano

1 Lo scorso 5 agosto la Banca centrale europea ha inviato all'Italia una lettera per sollecitare interventi su pensioni e pubblico impiego

La manovra bis e le tensioni

2 Ad agosto, dopo la crisi dei mercati, il governo interviene con una manovra bis, che crea tensioni all'interno della maggioranza

Il downgrade sul debito

3 Il 20 settembre Standard and Poor's taglia il rating sul debito italiano, portandolo da A+ ad A: «Governo fragile», è il giudizio

Le misure per la crescita

4 Ieri il nuovo downgrade di Moody's, mentre il governo cerca di agire sulla crescita con il prossimo voto del decreto sviluppo

Finanziaria, in arrivo la stangata sui regionali

Stop ad assunzioni e stabilizzazioni. Tassa di solidarietà sui redditi superiori a 90 mila euro

ANTONIO FRASCHILLA

UN GIRO di vite sul personale e sui privilegi dei regionali. È questa la promessa contenuta nella Finanziaria appena approvata dal governo. Solo una promessa, al momento, visto che in questi anni le Finanziarie alla fine o sono rimaste lettera morta o sono state stravolte dallo stesso governo durante il voto all'Ars. Di certo c'è che il governatore Raffaele Lombardo questa volta assicura che «i tagli riguarderanno solo gli sprechi». «E di sprechi ne abbiamo individuati tanti», dice. Ecco quindi che nel testo inviato all'Ars salta fuori lo stop immediato alle baby pensioni grazie alla legge 104, il blocco delle assunzioni e il taglio delle piante organiche da qui al 2016. E, ancora, la riduzione del 15 per cento delle retribuzioni dei dirigenti e degli amministratori delle società partecipate e degli enti controllati, mentre per tutti i 2 mila direttori regionali in arrivo il prelievo del 5 per cento delle retribuzioni oltre i 90 mila euro, del 10 per quelle oltre i 150 mila euro e del 20 per cento per quelle che superano i 250 mila euro. E se i risparmi maggiori sono previsti dall'accorpamento delle funzioni dei Comuni con meno di 10 mila abitanti, con la scusa della trasparenza Lombardo accentra a sé un fondo da 20 milioni di euro: si tratta dei finanziamenti ad associazioni sportive, cultura-

**Taglio alle
indennità
dei dirigenti
delle società
controllate**

li e sociali, che saranno erogati non più dai vari assessorati ma direttamente dalla Presidenza.

Le pensioni e le assunzioni.

L'articolo 82 della Finanziaria appena approvata dalla giunta accoglie la legge statale 104 senza deroghe: in sintesi, i regionali non potranno andare più in pensione anticipata per assistere un coniuge disabile. Stop inoltre alle assunzioni e alle stabilizzazioni: la pianta organica rimane bloccata al 31 dicembre 2010. Inoltre dal 2013 al 2016 la pianta sarà ridotta del 50 per cento rispetto al numero annuale dei pensionamenti: in sintesi, se 100 vanno in pensione, la pianta organica si riduce di 50. In questo modo finito il blocco del turnover non si potrà riassumere lo stesso numero di persone andate in pensione.

Tagli alle indennità e prelievo sulle retribuzioni.

Previsto il taglio del 15 per cento degli stipendi dei dirigenti delle società controllate, che, tra l'altro, non potranno avere più di due figure apicali: con incarico di direttore. Saranno ridotti del 10 per cento i compensi di liquidatori e amministratori straordinari di enti regionali. Per tutti i dipendenti regionali con retribuzioni superiori ai 90 mila euro scatta il prelievo di solidarietà: del 5 per cento la parte eccedente i 90 mila euro, del 10 per cento quella eccedente i 150 mila euro e del 20 per cento quella eccedente i 250 mila euro.

Ruolo unico, distacchi e missioni.

La Finanziaria prevede l'istituzione di un ruolo unico dei regionali, sia con contratto a tempo determinato che indeterminato: in arrivo quindi una maxi rotazione tra tutti i regionali, che sarà resa più facile proprio dal ruolo uni-

co. Entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta, dovranno rientrare tutti i regionali distaccati in altre amministrazioni pubbliche, a meno che queste non li assumano definitivamente. Sul fronte missioni, saranno rimborsati solo i voli low cost, le auto di

servizio saranno ridotte e di cilindrata inferiore ai 1.600 cc, e in caso di mezzo proprio saranno rimborsati ancora di più i rimborsi.

Soppressione di enti e fondo unico contributi.

La Finanziaria prevede la soppressione dell'Aran regionale,

del Ciapi e degli Iacp, e allo stesso tempo istituisce un fondo unico di 20 milioni, gestito dalla Presidenza, per contributi a enti e associazioni culturali, sportive e di assistenza sociale.

Tagli all'Ars e accorpamento funzioni Comuni.

Il governo prevede inoltre di ridurre del 5 per cento lo stanziamento annuale garantito all'Assemblea regionale. Norma, questa, che non piacerà al presidente Francesco Cascio che già aveva protestato nei mesi scorsi con l'assessore Gaetano Armao. Nel-

la Finanziaria è previsto anche il taglio delle indennità dei deputati, ma la quantificazione viene delegata alla stessa Ars. I risparmi maggiori della manovra arriveranno però dall'accorpamento delle funzioni dei Comuni con meno di 10 mila abitanti: in sintesi

in questi Comuni rimarranno sindaco e consiglio comunale, ma non avranno più un unico segretario comunale o comando di polizia municipale o ufficio tecnico, ma dovranno dividerli con altri Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum, dubbi pd e pdl sul «via libera» ai quesiti

Violante: precedenti a sfavore. Cicchitto: le leggi non risorgono

ROMA — «In base ai precedenti della Corte, mi sembra molto difficile pensare a un'ammissibilità: si rischia di aprire un meccanismo di instabilità permanente dell'ordinamento giuridico». A parlare così non è un esponente della maggioranza, ma il responsabile del Forum Pd per le Riforme, Luciano Violante, magistrato e politico di lungo corso. Parole che sorprendono, ma che danno voce a un timore diffuso nel centrosinistra: che la Corte Costituzionale, non ammettendo il quesito, possa vanificare la valanga di firme raccolte dal Comitato in poche settimane. Contemporaneamente, nel Pdl c'è chi propone qualche ritocchino all'attuale legge elettorale, suscitando le proteste di chi

teme che si vogliano aggirare i quesiti.

Entro il 10 febbraio la Corte costituzionale stabilirà l'ammissibilità dei due quesiti. Prima c'è il vaglio della Cassazione, ma quello è dato per scontato, visto il numero delle firme. Sulla valutazione della Consulta, invece, le opinioni dei costituzionalisti discordano. Il punto chiave è la cosiddetta reviviscenza, cioè, l'abrogazione di una legge (nello specifico il Porcellum) comporti automaticamente il ritorno in vigore di una legge abrogata con l'entrata in vigore della norma cancellata (nello specifico il Mattarellum). Alcuni giuristi sostengono la reviviscenza, quindi il ritorno in vigore automatico della legge precedente. Altri sostengono che non è così

e che ci sarebbe un vuoto legislativo inammissibile, perché un referendum dovrebbe produrre una situazione legislativa immediatamente applicabile.

Violante sostiene quest'ultima tesi: «Il fenomeno della riviviscenza è molto delicato. Se ogni volta che si abroga una norma, o si dichiara incostituzionale una legge, rivivessero leggi abrogate, si instaurerebbe un'instabilità normativa eccessiva nell'ordinamento giuridico». Anche se, aggiunge Violante: «I promotori del referendum sottolineano una differenza tra il quesito totalmente abrogativo della legge Calderoli e quello che invece abroga le singole espressioni, visto che la norma in vigore è fatta a ritaglio sulla legge Mattarella. Proprio per

questo i referendari sostengono che abolendo quel tipo di formulazione dovrebbe rivivere la norma abrogata». Ma Violante ritiene «molto difficile» che prevalga l'ammissibilità. La pensano come lui Cesare Salvi e Stefano Passigli. Ma la stragrande maggioranza del Pd, compresi Stefano Ceccanti, Salvatore Vassallo ma anche Massimo Luciani, costituzionalista vicino a Vio-

lante, è per l'ammissibilità.

Come Violante, invece, la pensa Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera: «La reviviscenza non esiste, il miracolo di Lazzaro non si può verificare». Nel dubbio, Domenico Nania (Pdl) propone due modifiche al Porcellum per «assecondare lo spirito referendario»: «La riduzione dei nomi bloccati al 25 per cento in ogni circoscri-

zione, proprio come nel Mattarellum, e l'inserimento delle preferenze». Se nel Pdl il fronte antireferendum sembra compatto (a parte Carlo Vizzini che ha firmato), nel Pd c'è preoccupazione: «Non si sognino di aggirare i quesiti», avverte Marina Sereni. «No a mezzucci» ribadisce l'Idv Massimo Donadi.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi

Anche Moody's declassa l'Italia il rating crolla da "Aa2" a "A2" "Bassa crescita e incertezza politica"

Berlusconi: decisione attesa. Bersani: è una mazzata

VALENTINA CORTE

ROMA — Come promesso, Moody's scioglie la riserva e declassa l'Italia, come già Standard & Poor's lo scorso 20 settembre (da A+ ad A). Il giudizio, ovvero il rating, sul suo debito passa da Aa2 ad A2 con outlook (e dunque prospettive future sull'economia del Paese) negativo, scivolando dietro Spagna, Slovacchia, Estonia. Al livello di Botswana, Malta, Polonia. Una bocciatura sonora che ci fa scivolare giù di ben tre gradini. «Il rischio di default dell'Italia è remoto», assicurano gli analisti. Ma «la vulnerabilità di questo Paese è aumentata».

Così, anche il voto dell'agenzia di rating di New York, finora il più alto rispetto a quello di Standard & Poor's e Fitch, riceve il ridimensionamento promesso già a metà giugno quando Moody's metteva sotto osservazione l'Italia, segnalando come decisive per il governo e il risanamento «le prospettive di crescita per l'economia del Paese». Nel mezzo, un'estate caratterizzata da spread (la differenza) con i titoli decennali tedeschi ampliato a dismisura, due severe manovre economiche, la seconda per concretizzare gli imperativi della Banca centrale europea a fare più in fretta e anticipare di

La decisione segue quella di Standard and Poor's: default remoto, ma il Paese è più debole

un anno, al 2013, il pareggio di bilancio. E, soprattutto, le stime di crescita precipitate allo zero virgola, come anche il governo ha poi dovuto certificare nella nota al Documento di economia e finanza aggiornata un paio di settimane fa. Così, il warning, l'avvertimento di giugno, faceva presupporre un declassamento nel giro di novanta giorni. Ma a metà settembre Moody's ha fatto sapere di dover valutare con più attenzione la cura da cavallo, la doppia manovra estiva, somministrata dal governo Berlusconi ad un Paese in apnea. A distanza di due settimane, il responso: Italia bocciata.

La motivazione del downgrade di Moody's, la seconda agenzia di rating mondiale per importanza dopo S&P, fondata nel 1909, è chiara. La bocciatura è dovuta «in parte ai rischi derivanti dalle incertezze economiche e politiche» e «in parte all'aumento dei rischi al ribasso per la crescita economica e all'indebolimento delle prospettive globali». Ma a pesare è il giudizio sul governo. «L'economia italiana continua a fronteggiare

le sfide alle sue debolezze strutturali», concede nelle motivazioni Moody's. «Ma questi impedimenti non possono essere rimossi rapidamente», visto che «il piano di riforme del governo è appena avviato e ha bisogno di essere implementato in modo efficiente». Anche perché «oltre la metà delle misure di consolidamento fiscale sono basate sull'aumento delle entrate», scrive Moody's. Il che rende «i piani vulnerabili rispetto all'elevato livello di incertezza sulla cresci-

ta economica dell'Italia e nel resto dell'Ue». Inoltre, sembra «difficile raggiungere un consenso politico su tagli alla spesa aggiuntivi». Proprio come indicato da S&P pochi giorni fa.

«La scelta di Moody's era attesa», è la reazione a caldo di Palazzo Chigi, consegnata ad una nota, giunta nella tarda serata. «Il governo italiano sta lavorando con il massimo impegno per centrare gli obiettivi di bilancio pubblico. Quegli stessi obiettivi che sono stati oggi accolti positivamente e approvati dalla Commissione europea». «Il declassamento è una mazzata», ribatte Pierluigi Bersani, segretario del Pd. «L'Italia è meglio di quel rating, ma se non c'è un cambiamento la sfiducia rischia di tirarci a fondo».

Va giù duro anche Diego Della Valle, il patron di Tod's che sabato scorso aveva pubblicato sui principali quotidiani italiani il manifesto-inserzione «Politici, ora basta». «La borsa non sarà felice e così si blocca il termometro

dell'ottimismo che già è scarso», ha commentato a caldo l'imprenditore marchigiano, durante la diretta di Ballarò su RaiTre. «È una notizia che non migliora la nostra condizione e rende ancora più urgente una squadra di governo competente che domattina e non tra due mesi, si riconosca in tutti gli schieramenti politici e si metta al servizio del paese per risolvere in questo anno le emergenze per poi andare al voto».

REPUBBLICA RISERVATA

Il debito italiano declassato di 3 gradini «Paese vulnerabile»

L'agenzia di rating Moody's: debolezze strutturali
«Ma il rischio di default resta remoto»

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Dopo Standard & Poor's, tocca a Moody's. E quella dell'altra grande agenzia di «rating» è una bocciatura tripla: abbassamento del «voto» dell'Italia da Aa2 ad A2 e «outlook» negativo che potrebbe portare in un futuro non troppo lontano a un ulteriore declassamento del nostro Paese. Per i titoli a breve termine il voto rimane a Prime-1. Rispetto a quello di S&P, qui il giudizio sull'inadeguatezza dell'attività di governo pesa meno: la manovra correttiva appena varata non viene valutata negativamente, ma si ritiene che sarà difficile da concretizzare, mentre i suoi frutti matureranno solo tra molto tempo.

L'Italia paga le sue gravi debolezze strutturali mai corrette che, nell'improvviso peggioramento delle condizioni dell'intero continente europeo, la rendono particolarmente vulnerabile. Le azioni avviate potranno anche produrre qualche risultato strutturale, ma ci vorranno anni. Per ora, quindi, la bocciatura è inevitabile: «Il rating A2» spiega Moody's, «indica che il rischio di "default" dell'Italia rimane remoto. E tuttavia riteniamo che il peggioramento delle prospettive di finanziamento del debito in tutta l'area dell'euro renda questo Paese incompatibile con la categoria di "rating Aa" perché l'Italia è ormai molto vulnerabile nei suoi ten-

1.924

Miliardi di euro. È l'ammontare del debito pubblico italiano secondo le stime del Fondo monetario internazionale per fine 2011. L'Italia ha il quarto debito sovrano più alto al mondo ed è la settima potenza economica mondiale, incalzata dal Brasile

377

Punti base di differenza, il cosiddetto spread, ieri tra i rendimenti dei Btp decennali e gli equivalenti titoli di Stato tedeschi (Bund). Ciò significa che per finanziarsi l'Italia paga il 5,51%, la Germania l'1,74%. Lo spread della Spagna ieri era di 336 punti base

tativi di raccogliere credito a tassi accessibili».

Un colpo duro ma non inatteso quello arrivato nella tarda serata di ieri da Francoforte, dove ha sede l'unità di analisi economica dei «rating» dei debiti sovrani dell'agenzia americana. La procedura di revisione della posizione del nostro Paese era iniziata il 17 giugno scorso e le voci di un imminente declassamento avevano cominciato a circolare vorticosamente a metà settembre, nel bel mezzo della tempesta finanziaria che ha colpito l'Europa e le sue banche più esposte con la Grecia.

Allora Moody's aveva temporeggiato, forse anche su pressioni dei governi (si è parlato di interventi europei e, forse, anche degli Usa) finendo per rinviare a ottobre le sue decisioni. Che arrivano ora, in un momento che rimane ancora di emergenza, con le prospettive per l'Europa sempre cupie. Ma, dopo le fibrillazioni estreme di due settimane fa e le animate discussioni tra i partner occidentali ai vertici svoltisi a Washington in occasione dell'assemblea del Fondo monetario internazionale, adesso i governi dell'«Eurozona» sono alla ricerca di un meccanismo finanziario che consenta di proteggere il sistema finanziario — a partire dalle banche più esposte — in caso di estensione del «contagio greco» a Spagna e Italia.

Nella sua nota, oltre che sulle in-

La manovra

«Oltre metà delle misure fiscali si basano su maggiori entrate»: i piani del governo dipendono dall'elevata incertezza sulla crescita

Debolezze strutturali

L'Italia resta caratterizzata da «debolezze strutturali»: ostacoli alla crescita «che non possono essere rimossi velocemente»

cognite della manovra di governo e sulle debolezze del processo politico, «Moody's» insiste su due considerazioni fattuali: la crescente fragilità dell'area della moneta unica che rende oggettivamente più difficile la vita di un Paese il cui Tesoro nel 2012 dovrà raccogliere sul mercato oltre 200 miliardi di euro. E poi le fragilità strutturali dell'economia italiana — dalla bassa produttività alle rigidità nei mercati e nel fattore-lavoro — che per un intero decennio hanno impedito all'Italia di conseguire risultati pari alle sue potenzialità. Pro-

blemi strutturali impossibili da rimuovere rapidamente. Le riforme del governo hanno appena iniziato ad affrontare alcuni di questi nodi. Ci vorrà molto tempo prima che siano applicate con efficacia.

Quanto al debito pubblico, salirà fino al 120% del Pil e il consenso politico necessario per realizzare tagli aggiuntivi di spesa tali da mantenere un «surplus» primario compatibile con una politica di rientro, «sarà difficile da conseguire».

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA